

Unione al di sopra di tutto per la liberazione della Patria.

# LA LIBERAZIONE

Coloro che sono caduti per le nostre Cause ci impongono la lotta.

ORGANO DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

## Tutti uniti per la insurrezione nazionale

### Appello del Comitato Romagnolo di Liberazione Nazionale

*Il Comitato Romagnolo di Liberazione Nazionale, constatato che, in seguito all'avanzata alleata in Italia, si è determinata una nuova situazione, in conseguenza della quale la guerra di liberazione del Paese è decisamente entrata nella sua fase conclusiva*

*riafferma*

*essere più che mai necessaria l'applicazione integrale del principio di lotta contro l'invasore tedesco, emanato all'epoca dell'occupazione nazista, e, perciò, lancia a tutti i Romagnoli il seguente appello:*

**Ai partigiani e ai gapisti:** *intensificate la lotta contro l'invasore tedesco, rafforzando le vostre unità militari, colpendo il nemico nelle sue vie di comunicazione, nei suoi mezzi, nei suoi uomini e depositi di materiale;*

**Agli operai:** *Unitevi ed intensificate la lotta contro l'oppressore. Formate le squadre di difesa operaia. Con essa impedita la vostra deportazione e quella delle macchine in Germania;*

**Ai contadini:** *Unitevi ed intensificate la lotta contro l'oppressore. Formate le squadre di difesa del villaggio. Con esse impedita l'asportazione e la distribuzione dei vostri prodotti;*

**Agli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici:** *Unitevi e disorganizzate i servizi a cui siete preposti e che servono ai tedeschi;*

**Ai ferrovieri:** *Unitevi ed intralciate, ostacolate in tutti i modi il servizio ferroviario;*

**Agli industriali, ai professionisti, agli artigiani e alle altre categorie di lavoratori:** *Unitevi e appoggiate con tutti i mezzi gli operai e i contadini nella lotta;*

**Alle donne:** *Incidate gli uomini alla lotta. Unitevi e partecipate alla lotta;*

**Ai soldati:** *Disertate con le armi, iniziando la lotta a fianco dei partigiani e dei G. A. P.;*

**Ai funzionari di P. S., ai carabinieri, ai militi:** *L'ora della decisione suprema è giunta: o con la Patria o contro la Patria. Chi appoggia il tedesco verrà deferito al tribunale popolare e giudicato come traditore del Paese. Cedete le armi ai patrioti. Collaborate in tutti i modi coi patrioti;*

**A tutti:** *Organizzatevi nelle formazioni patriottiche, che, agli ordini del Comitato di L. N., operano contro il nemico. Appoggiate in tutti i modi le formazioni patriottiche.*

**L'ora della liberazione della Patria è prossima.**

**Viva l'Italia! Morte all'invasore tedesco!**

ROMAGNOLI, LOTTATE PER LA LIBERAZIONE DELLA VOSTRA TERRA.



— UNIONE E LOTTA —

Fra le molte colpe di cui il fascismo si è reso responsabile durante l'oltre ventennio del suo strapotere, la maggiore è senza alcun dubbio quella d'aver tentato di mantenere ed acuire la disunione fra tutti gli italiani.

Infatti, il fascismo che, per salire al potere, sfruttò al massimo le divisioni politiche e le suddivisioni economiche di classe e di ceto esistenti nel Paese, non volle mai, per intuitive ragioni di propria sicurezza e conservazione, che tali divisioni e suddivisioni scomparissero; sicchè pur cianciando, attraverso alla sua propaganda a base di corporativismo medioevale, di collaborazione e d'unione fra tutti, nel supremo interesse della Nazione, lasciò intatte, elevandole sempre più, le barriere che dividevano gli operai dai contadini, il lavoratore del braccio da quello del cervello.

A dimostrazione di ciò, valga, per la classe lavoratrice, i famosi provvedimenti che sotto la formula delle cosiddette «provvidenze del regime», elargivano benefici (invero quanto mai irrilevanti ed inadeguati) ad alcune categorie di lavoratori, lasciandone prive altre. Ad esempio: gli assegni familiari. E valgano i prezzi di alcuni prodotti della terra che il regime volle mantenere artificiosamente ed assurdamente bassi, mentre s'elevava il costo generale della vita; e valgano ancora le sperequazioni dei salari corrisposti alle operaie italiane nei confronti degli operai; le sperequazioni dei salari corrisposti ai giovani nei confronti degli adulti; e la vergognosa, invero troppo vergognosa sperequazione di condizioni tra operaio di campagna e operaio di città.

A dimostrazione di ciò, valga, per i ceti medi borghesi, il continuo agitare dello «spauracchio bolscevico» da cui era permanentemente minacciata - qualora fosse caduto il fascismo - l'Italia «proletaria»; e valga infine, per tutti gli italiani, la minaccia dei focolari distrutti, delle fedi religiose soffocate e di quante altre non minori sventure, sol che avesse prevalso una qualsiasi idea politica che non fosse stata, naturalmente, quella fascista.

E questo gioco infame di disunione il fascismo continuò per lunghi anni, acuendolo durante questa guerra. Esso, però, oramai è diventato troppo frusto.

Oggi, dopo che la U. R. S. S. bolscevica ha distrutto meravigliosamente il castello di menzogne creato ai suoi danni dal fascismo, non vi è italiano, qualunque possa essere la sua posizione sociale e religiosa, che non senta tutto il ridicolo della presunta minaccia bolscevica; oggi, dopo

che tutto il Paese è stato venduto all'oppressore tedesco e rovine sempre maggiori si accumulano sulle precedenti, non vi è italiano, qualunque possa essere la sua posizione di lavoratore che non abbia compreso come tutti, senza distinzione di città o di campagna, di età o di sesso, tutti i lavoratori siano, in regime fascista, sfruttati e schiavi in egual misura.

E perciò l'Unione che il fascismo non volle e osteggiò con tutti i mezzi, si è realizzata a malgrado del fascismo.

A renderla più compatta vanno, oggi, indirizzati tutti i nostri sforzi.

Ora, non si tratta di salvare nè la media, piccola o grande borghesia, nè il proletariato, ma tutto il popolo italiano, ma tutto il Paese.

Nella misura quindi e soltanto in cui noi, senza distinzione di censo o di fede religiosa e politica, parteciperemo uniti alla lotta di liberazione nazionale; nella misura soltanto in cui noi daremo per la nostra emancipazione dal fascismo, sarà valutato il nostro patriottismo, e il nostro diritto di cittadinanza nell'Italia libera e democratica di domani.

Romagnoli!

Di questo e di questo soltanto noi dobbiamo ricordarci: non è buon patriotta, anzi è nemico della Patria chi, in questo momento, non opera a favore della unione e della lotta.

## Avviso agli italiani non coscienti

*Il tedesco passando dalla nostra Romagna porta con sè le cose rubate in altre regioni ai nostri fratelli. Per far denaro, esso tenta smerciarle a prezzi, spesse volte, anche bassissimi.*

*Alcuni italiani, se così è consentito chiamarli, non si vergognano di acquistarne.*

*Sia detto una volta per tutte, chi acquista cose o merci dai nemici tedeschi, si schiera a fianco dei tedeschi.*

*Contro di esso sarà a suo tempo spiccata denuncia ai tribunali popolari che lo giudicheranno alla stregua dei traditori.*



INTENSIFICHIAMO LA LOTTA

Quando l'8 settembre scorso il Maresciallo Badoglio annunciò al popolo la conclusione dell'armistizio con le Nazioni Unite, non vi fu italiano, vero italiano, che non lo approvasse, poichè in tutti era vivo e sentito il bisogno materiale e spirituale di porre fine alla pazzesca e criminale avventura mussoliniana di partecipazione alla bestiale aggressione nazista ai popoli europei; poichè in tutti era istintiva la esatta percezione che l'armistizio non segnava la sconfitta militare e politica del popolo italiano, ma soltanto del fascismo, e che, anzi, con la sconfitta militare e politica, il popolo trionfava vittorioso della fazione di delinquenti comuni che per oltre un ventennio aveva spadroneggiato, tutto soffocando, opprimendo e sfruttando, la Nazione.

Ma, quando nei giorni immediatamente successivi si delineò l'occupazione tedesca e il risorgere del fascismo sotto la protezione delle armi tedesche, non vi fu italiano, vero italiano, che non sentisse come le nostre sofferenze fossero tutt'altro che compiute e che, in conseguenza, la parola d'ordine che ormai categoricamente s'imponeva a noi tutti non potesse essere che quella di guerra a morte contro l'invasore e il traditore.

E così, con sempre maggior ritmo e vigore, si iniziò la lotta per l'emancipazione del Paese dall'oppressione nazi-fascista.

La storia di quei mesi è nota.

A mano a mano che il fascismo tentava di rafforzarsi facendo leva sugli elementi peggiori della società e sempre sotto l'«alta» protezione e agli ordini dei feroci invasori hitleriani, il nostro movimento d'opposizione, anche armata si sviluppava e s'imponeva.

Invano, il fascismo tentò di stroncare questa resistenza popolare, con la deportazione in Germania di migliaia di operai, coi decreti di condanna a morte dei renitenti alle armi e dei partigiani e con le esecuzioni capitali di tanti e tanti nostri fratelli.

Invano, esso, con la solita, idiota, mentitrice propaganda a base di promesse di giustizia e di benessere, tentò scioccamen-  
tamente di attirare a sè le masse lavoratrici, che aveva sempre sfruttato ed oppresso.

Il popolo ormai marciava per la via che, con le Brigate «Garibaldi», coi gruppi d'azione patriottica, con gli scioperi in tutta Italia, doveva dimostrare al mondo quale abisso ci separasse dal regime di Mussolini, e quale decisa

volontà ci animasse di contribuire alla distruzione del nazi-fascismo.

Poi, Roma fu liberata. Gli eserciti nazisti, sotto la pressione alleata, iniziarono la loro ritirata dai nostri territori, e i fascisti, che avevano giurato: «Roma o Morte», si spaventarono al punto che alcuni di essi cominciarono ad abbandonare per fuggire ed occultarsi, nei fossi e nei campi la divisa e la camicia nera di cui si dichiaravano tanto fieri, dimostrando, se mai ve ne fosse stato bisogno, di che delinquenza e di che falso eroismo fossero impastati i cosiddetti «difensori e salvatori della Patria».

Così, dunque, mentre il fascismo crolla sotto il peso delle troppe colpe e dei troppi errori, il nazismo, finalmente stretto da presso, pur opponendo una feroce quanto vana resistenza, appare fatalmente condannato alla ben meritata e prossima distruzione.

Che cosa dobbiamo fare noi, allora?

E' chiaro, semplicemente chiaro: INTENSIFICARE LA LOTTA.

L'invasore tedesco applica, ritirandosi, il suo secolare ed «unico» principio della cosiddetta «terra bruciata»; esso, cioè, asporta e distrugge nei territori che è costretto ad evacuare ciò che può servire all'uomo.

Soltanto se noi intensificheremo la lotta in modo da fargli sentire, con l'azione armata e col sabotaggio, che il terreno su cui si muove è minato, esso s'indurrà ad accelerare il suo movimento di ritirata; soltanto se esso si sentirà minacciato nelle sue retrovie, si affretterà a sgomberare il nostro Paese senza indugio e senza possibilità quindi di attuare completamente i suoi piani di spogliazione e distruzione.

Intensifichiamo, dunque, la nostra lotta.

Colpiamo il nemico nei suoi mezzi, nelle sue vie di comunicazione, nei suoi uomini, nei suoi depositi di materiale, nelle sue linee telefoniche.

Che egli non abbia tregua e sicurezza e gran parte della sua opera di rovina sarà impedita.

Uniamoci tutti, operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti, tutti, e la nostra salvezza e quella delle nostre cose sarà garantita.

Guerra a morte al tedesco!

---

È CON LA LOTTA CHE IMPEDIREMO LA  
NOSTRA DEPORTAZIONE IN GERMANIA.

## Appoggiamo il fronte della gioventù

Sino al 25 luglio, e purtroppo ancora oggi in alcuni, era convinzione diffusissima che la nostra gioventù, nata e cresciuta in « clima fascista », non potesse contribuire minimamente alla liberazione ed avvenire del Paese.

Si credeva cioè che il fascismo, attraverso la sua scuola e le sue organizzazioni giovanili, fosse riuscito a narcotizzare - com'era nei suoi intenti - i nostri figli.

Viceversa, e la storia recente della nostra vita nazionale lo ha dimostrato, la gioventù italiana non si è lasciata addormentare e diseducare dal fascismo.

Essa, quando la Patria ha chiamato, ha risposto partecipando attivamente alla lotta nelle Brigate « Garibaldi », nei G. A. P., negli scioperi; non presentandosi alle armi e sfidando ovunque la morte.

Così, se si può dire che la nostra gioventù man-

---

SOLO CON LA LOTTA RISPARMIEREMO  
ROVINE, MISERIE E MORTE.

---

ca - ed è naturale - di esperienza, essa ha però in compenso la passione, l'entusiasmo e anche il senso di sacrificio che animarono quella del nostro Risorgimento.

Oggi, noi dobbiamo, dunque, più che mai, appoggiare la gioventù italiana.

Il Fronte della Gioventù, che raccoglie, per indirizzarli e guidarli alla lotta di liberazione, tutti i nostri figli e fratelli va perciò riconosciuto, assistito, aiutato con tutti i mezzi e in tutti i modi.

Esso potrà così diventare la vera palestra di educazione civile e politica delle nuove generazioni, a cui, non dimentichiamo, è affidato l'avvenire del nostro Paese.

Scacciamo da noi quindi il pregiudizio che la gioventù italiana non è all'altezza dei compiti che la Storia le affida.

La gioventù italiana, come ha dimostrato e dimostrerà, eseguirà tutto ciò che la Patria esige per la sua salute.

APPOGGIAMO IL FRONTE DELLA  
GIOVENTÙ!

---

ROMAGNOLI!

La necessità della lotta impone che tutte le armi disponibili siano usate *immediatamente* contro l'invasore.

Quindi, i detentori di armi che, per qualsiasi motivo, non siano in grado di servirsene a questo scopo, hanno il preciso dovere di consegnarle ai patrioti che lottano.

Rendiamoci tutti conto *che oggi è sommo delitto sottrarre armi alla lotta* e che ogni nostro contributo serve a rafforzare l'azione dei nostri patrioti per la liberazione comune.

---

DAI FRONTI DI GUERRA

RUSSIA: Il glorioso esercito sovietico dopo di aver travolto le poderose difese tedesche per un tratto di circa 450 chilometri ed aver avanzato in profondità nello schieramento germanico per circa 100 chilometri, marcia su Minsk, capitale della Russia Bianca e ultima città russa importante ancora in mani tedesche. Da Minsk alla Prussia orientale non vi sono che 250 chilometri di pianura. Più a nord, le Divisioni sovietiche, dopo aver occupato Vjipuri, puntano su Helsinki, la capitale finlandese.

FRONTE OCCIDENTALE: Cherbourg, la grande piazzaforte che i tedeschi avevano dichiarato quasi imprendibile, è caduta, mentre continuano intensamente gli sbarchi alleati.

FRONTE ITALIANO: Le Armate alleate puntano su Livorno, Arezzo e Ancona, mentre nel parmense, modenese, reggiano ed altre zone dell'Italia le Brigate partigiane "Garibaldi", sono in piena offensiva.

Da ovunque, quindi, la belva nazista si ritira verso la sua tana, ove perirà ingloriosamente.

---

NON E' IL TEMPO DELLE CHIACCHIERE,  
MA DELLE AZIONI.

---

54292

